

CONTINUA: "RICORDATEVI DI ME"
Di Mario Piccoli – 2010 – Roma
(Questa è la 2° traccia del libro in via di pubblicazione:

"RICORDATEVI DI ME" – Gesù!)

Atti degli Apostoli
Cap 2,37-47
E tutto il libro di Atti

Atti? L'unico "mini" DIARIO, ma "GROSSO" nel suo contenuto

dei "primi giorni"
degli "ultimi tempi"!
(At 2,17; Mc 1,15; Is 2,2; Dm 2,28 ss ecc...).

Grazie a Luca, ma soprattutto grazie allo Spirito Santo, perché

"...Lui ve lo annuncerà!"
(Parola di Gesù in Gv 16,12-15)
CHE COSA?
"Ed erano PERSEVERANTI..." At 2,42.
Ma CHI? E in CHE COSA?

Ed è proprio nel "mini-GROSSO-diario" di Luca che comunque abbiamo la fortuna di poter leggere UNO dei più chiari, precisi e perfetti programmi divini e "ben programmato" dallo stesso Spirito Santo (e perciò da Dio!) e pertanto, possiamo dire: "alla lettera" e con i "giusti numeri".

Cioè, chi lo deve attuare – che cosa fare – il "numero" (si fa per dire) degli atti da compiere e perfino "quando" compierli.

Ma soprattutto come poterli "vivere", in quanto facenti parte della nostra vita di discepoli di Gesù, e NON "Ritualizzandoli", dando od imponendo ad essi una rigida (e cerimoniale?) forma rituale che si ripete a scadenza fissa, con il pericolo (scontato!) di ripetizione "incosciente", come sempre succede per ogni cosa che si ripete sistematicamente più o meno "a memoria" (o come abitudine?).

Mentre invece, nel nostro caso, ci troviamo di fronte ad uno degli aspetti più importanti e più liberi e perciò "più coscienti" per rapportarci con Dio, ogni qualvolta che il nostro animo liberamente lo desidera. E da realizzare nel modo e maniera in cui si esprimeva proprio Gesù, parlando alla donna Samaritana:

"...IN (o NELLO?) Spirito e (NELLA?) Verità...
perché Dio è Spirito!... e VERITA'? (Pardon!)
(Gv 4,23-24 e contesto)

Così da poter realizzare appunto il disegno che Dio Padre (Verità!) ha “Pensato” – “Deciso” e “Rivelato” per il bene dei Suoi Figli e Discepoli del Suo Figlio Gesù, dandone la guida appunto allo Spirito Santo (Gv 16,12-15), il quale pertanto non potrà (da Dio) contraddirsi nel corso di tutto il libro di Atti, relativamente e sempre a tale Suo “UNO” Perfetto programma. Avendo così davanti a noi

LA SICURA BASE UNICA ed
UNICA GUIDA di VITA da
VIVERE con “Gesù”
Cioè con il “Dio Salva”!

E ci piace subito “rivelarlo” (scusate!) il disegno divino già “RIVELATO” infatti e comunque dallo Spirito Santo:

ERANO PERSEVERANTI: <u>IN CHE COSA</u> ?	At 2,42	- 1) Nell’Insegnamento degli Apostoli... 2) Nella Comunanza fraterna... 3) Nel Rompere il pane... 4) Nelle Preghiere...
<u>CHI</u> ?	At 2,41 e 38	- Quelli che accettarono la Parola di Gesù e che erano nati dall’acqua...e dallo Spirito Santo... (Gv 3,5)...
<u>QUANTI</u> ?	At 2,41	- In quel giorno furono aggregate Circa tremila persone (anime)...
<u>QUANDO</u> PERSEVERANTI?	At 2,46	- OGNI GIORNO erano assidui... PERSEVERANDO

Una domanda! “Cogente”, la nostra domanda, nel senso che ci “costringe”, ma con amore, in quanto è per noi inderogabilmente interessante e perciò altrettanto inderogabilmente ad essa interessati, “autoobbligandoci”, con sommo piacere, a rispettare e pertanto ad attenerci a tutto il suo contenuto!

ECCOLA: Tutte e “tremila” le persone coinvolte e in
UNA – SOLA – AZIONE – COMUNE,
composta dalle 4 azioni appena riportate, come SE anche le
“TREMILA” persone fossero “UNA”?

Paradossalmente assurda (come incredibile?) la nostra Ipotesi-Domanda?

Ma forse, anzi certamente, non tale nella mente dell’Onnisciente Iddio, che ce l’ha “ispirata” (ci permettiamo di dire) e appunto con tutto il contesto del nostro passo, oltreché alla luce di tutto il libro di Atti dell’Evangelista Luca.

Perché allora non andiamo a rivedere e subito (e sempre più spesso possibile) “QUANTO” lo stesso Luca ci scrive, a scanso di equivoci, relativamente ai “giorni” in cui GIA’ gli “aggregati”, superati i “3.000” (!), avevano raggiunto altri elevati “numeri” e certamente oltre i “diecimila”, come ancora Luca ci risegnala in At 4,4, cioè che

“...il numero degli uomini
era salito a cinquemila...”?

Escluse le donne, secondo il modo di allora di censire od elencare le popolazioni (vedi Nm 1,45-46 ed Es 12,37 ecc...).

Ed eccolo il “QUANTO” di Luca, superinteressante per noi:

“TUTTA la MOLTITUDINE
(di quelli che avevano creduto)
ERA di
UN SOL CUORE e
UN’ANIMA SOLA”! (At 4,32).

Il meraviglioso frutto dello Spirito Santo nelle migliaia di anime e di cuori?

Già il solo termine greco “pletos” (folla, moltitudine ecc...) nel passo appena citato, usato nel NT (da notare!) specie dall’ellenico medico Luca appunto (Evangelio ed Atti), anzi da lui preferito e soprattutto in Atti, è per noi veramente superinteressante, per due significative ragioni:

Prima, perché etimologicamente la relativa radice greca “plé” ci dice “PIENEZZA” per il verbo greco “pimplemi” = colmare-riempire ed anche il termine greco “pleres” = pieno (il plenus latino), per cui la sua migliore traduzione, a nostro avviso, è FOLLA, SCHIERA o MASSA ed anche moltitudine e perciò qualcosa di innumerevole e pertanto “incalcolabile”? Meravigliosa realtà, comunque, relativamente appunto alla crescita dei discepoli di Gesù a Gerusalemme, come poi sarà ad Antiochia (patria di Luca) ecc, da quanto vedremo.

Ed in secondo luogo? Abbiamo il “sospetto” (sempre simpatico verso Luca) che il nostro caro scrittore Evangelista, colpito appunto dalle masse (!), voglia “legare” allo stesso termine, in aggiunta al concetto di “pienezza”, anche il significato di “UNITA’”! Specie nel nostro contesto alla luce del forte, profondo e quasi (per l’uomo) “indefinibile” significato del passo appena citato, per la “compattezza” che esprime, “trascinandoci” giustamente verso la profonda e spirituale condizione del comportamento o condotta della stessa folla, nel senso di vedere unite strettamente migliaia di persone in una REALE e perciò VERA “CONCORDIA” di idee e di sentimenti! Dicendoci (sempre Luca) che quel termine “pletos” ci sta “raccontando” o “narrando”, già da solo, anche e appunto l’idea dell’“UNITA’”, ripetiamo. Al punto che qualcuno pensa di poterla paragonare all’“UNITA’” di cui dicono (alcuni) parlerebbe Gesù nel cap 17 di Gv. A noi però, anche se la cosa non ci dispiace, obiettivamente considerando la cosa in Gv, non sembra che le cose stiano proprio così, solo riguardo al termine del loro paragone.

In quanto quel termine “Unità” non ci pare che esista nel testo greco del cap 17 di Gv. E tanto meno al v 23, come invece qualcuno ardisce o “osa” tradurre! Tradendo il concetto ispirato dello Spirito Santo e “offendendo” Giovanni Evangelista? (Scusate!)

Precisando anzi, che al v 23 di Gv 17, come, meglio vedremo, invece di “UNITA’” “ci piace” di più leggere “UNO”! (nel testo greco).

Coscienti comunque di mostrare un pò di ironia? Ma soltanto “socratica” in quanto “Socrate”, fingendo ignoranza, interrogava il suo interlocutore alla ricerca della verità. Lontani pertanto dall’essere sarcastici!

Perché ci pare che, comunque, anche a Gesù, invece di “UNITA’”, piaccia di più “UNO” appunto, in quanto il significato di quel numerale greco neutro-indivisibile (“EN” = UNO) da come

Gesù stesso si esprime e come Giovanni riporta, Gesù “LO VIVE” dall’eternità CON e COME il Padre Suo! (Gv 17,20-23 e tutto il capitolo).

Non perchè “UNITA” non esprime “compattezza”, ma che comunque il termine “UNITA” ci fa sempre pensare a qualcosa che è sì costituita da più parti e certamente-strettamente unita l’una all’altra, ma che si è realizzata nel tempo e perciò non lo è per natura e tanto meno dall’eternità!

E vorremmo aiutarci, per meglio capire (almeno speriamo) con una delle tante leggi della natura, sempre e tutta opera dello stesso Dio Creatore, alla luce cioè della scienza della chimica. Dove avvengono due fenomeni ben diversi l’uno dall’altro e di cui uno sembra “dire UNITA” più dell’altro.

Il primo è il “miscuglio”, cioè l’insieme di due o più sostanze liquide (come p. es. l’acqua ed il vino) che pur essendo miscibili e perciò se mischiate si presentano come qualcosa di nuovo, mantenendo però ognuna le sue proprietà. E perciò facilmente separabili con procedimenti alla portata di tutti. Perchè non provare?

Mettete vino e acqua in un piatto. Al centro del piatto aggiungete una mollica di pane inserendovi un prospero con la “testa” verso l’alto e, dopo averlo acceso, vi sovrapponetevi subito un bicchiere rovesciato, chiudendo così mollica e prospero: E vedrete uno dei liquidi risucchiato all’interno del bicchiere.

Il secondo fenomeno invece detto “composto”, è una combinazione che avviene tra due o più elementi per “reazione” chimica alla presenza di un “catalizzatore” (vedi “catalisi”) che velocizza o meno (e quindi condiziona?) la combinazione stessa, facendo sì che le sostanze dei vari elementi si trasformino in un’altra unica sostanza chimicamente diversa, dove i singoli elementi non sono più ravvisabili, avendo perso le loro proprietà! E quindi la nuova sostanza potrebbe risultare indivisibile?

Siamo però e comunque e sempre di fronte ad una nuova “unità” chimica formatasi nel tempo!

Tornando invece a Gv 17,1-26, per la “DEITÀ” (Col 2,9 – in tutta la Sua “Pienezza”) è tutto il “CONTRARIO”! Ci pare! Ignorantemente socratici?

Giovanni apostolo infatti (cosciente con il suo amanuense esperto in greco?), ispirato e perciò riferendo il concetto di Gesù (il Dio Salva), non usa mai il termine “UNITA”, bensì, come già accennato, usa elusivamente quel “benedetto” numerale neutro indivisibile greco “EN” (UNO), che rende la perfetta idea dell’”UNO” nella Deità, perché Questa è SOSTANZIALMENTE “UNO” per natura e perciò indivisibile e sempre e per natura E dall’”ETERNITÀ”. E perciò NON nel tempo!

Anche se poi “si manifesta” (la Deità o, se più vi piace, “Dio”) nelle tre persone distinte, non solo come entità di persona (e perciò ontologicamente parlando?), ma anche e soprattutto nell’operare.

Leggere BENE l’Evangelo di Giovanni, dove troverete dei “PRO/NOMI” relativi a tutte e 3 le Persone!

Ma noi, che c’entriamo in tutto questo?

Intanto, non possiamo e non dobbiamo dimenticare infatti il “QUANTO” di Luca relativamente alla

“moltitudine che era di
UN SOL CUORE o
Un’anima SOLA”!
(Realtà che perciò CI riguarda!)

Pensate! Cosa? Privilegiati forse della Nobiltà divina e pertanto del POTER essere “UNO” come

la “DEITA’”?

Non è SOLO PER questo SCOPO infatti che Gesù in Gv 17 sta pregando... il Padre?

“...che siano tutti “UNO”
COME NOI...”! (Gv 17,11-23 e 10,30 ecc...).

A proposito, perché Paolo in Galati afferma che

“...tutti voi siete
UNO in Gesù”? (Gal 3,28 e contesto).

E andando a rileggere il passo di Gv, permetteteci di ascoltare, nella sua “vulgata”, Girolamo il traduttore in latino delle Sacre Scritture da esperto di Ebraico-Aramaico e perciò nella lingua greca, per vedere come traduce in latino il nostro passo in questione, rileggendo appunto i vv 22-23 di Gv 17, dove è Gesù che parla al Padre Suo:

“Io ho dato loro la “gloria”
(cioè la “doxa” che è solo della Deità!!!)
Che tu hai data a me...,
affinchè SIANO UNO
(cosa che si manifesta in noi con la “doxa” appunto? Vedi 2Cor 3,12-18)
(cioè UNUM-UNA SOLA COSA e NON L’UNITA’)
Come NOI SIAMO UNO
Io IN LORO e tu IN ME”,
(ed ecco Girolamo traduttore)
“UT sint CONSUMMATI in UNUM...”
(UNUM “NOSTRUM”? Scusate!)

Cioè affinchè siano perfezionati nell’ “UNO”
o siano condotti alla perfezione nell’”UNO”!
(NOSTRO? Cioè di Gesù e suo Padre e perciò anche “nostro”).
In quanto siamo diventati partecipi di??? Che Cosa?...
...della stessa natura divina...!
! SIC !
! Pietro apostolo – 2Pt 1,4 !

Girolamo infatti, usando intelligentemente quel verbo latino “CONSUMMATI” (attenzione: Con due “mm” e non una !), ci fa capire che il punto di riferimento verso il quale Gesù ci indirizza per divinamente coinvolgerci, è solo e soltanto IL SUO “UNO”! E crediamo che ne abbia tutto il diritto e non solo il suo “fraterno” (!) desiderio, avendone anche la Potestà e perciò il Potere di poterlo fare. Da DIO! (Mtt 28,18).

Cioè essere “COMMUNE”!, con l’”UNO”? Al punto, come dice Paolo in Gal 2,19-20, che Gesù “VIVE” in me e non semplicemente che “sta” in me, in quanto e addirittura è **IL** Dio Salva che “VIVE” in me (ripetiamo) alimentando la mia stessa vita in una perfetta “simbiosi”!

Perché infatti all'Adam oggi, per esempio, cioè l'uomo "creato" da Dio, è lecito di poter cercare di riuscire a scoprire il "Bing Bang"? (come si dice!). Cioè il modello che avrebbe dato origine all'Universo (una pretesa?), con l'acceleratore di particelle più potente del mondo al Cern di Ginevra, facendo viaggiare i "protoni" ("protone" = costituente del nucleo atomico con l'"elettrone") ad una velocità quasi pari a quella della luce, cioè quasi 300.000 (trecentomila) Km al secondo, facendoli entrare in collisione – spaccandosi! Aprendo di conseguenza all'uomo, almeno lo spera, l'inizio della rivelazione di quanto fino ad oggi l'uomo stesso non era riuscito a sapere, relativamente alla materia!

E "Colui" che ha "inventato", pardon!, che l'ha creato tale sistema del "Big Bang", non sarebbe all'altezza di "creare" PER noi

l'essere "UNO" con Lui
COME Lui con il Padre Suo?

Il "Colui" cioè di Gv 1,1-18 che, p. es., fa girare, dopo averlo creato, il nostro sistema solare con gli altri suoi "compagni" di sistemi solari/stelle, intorno al centro gravitazionale della loro Galassia (la Via Lattea, la più piccola degli altri miliardi di Galassie!!!) alla velocità di 900.000 (novecentomila) Km all'ora e che, per fare un solo giro completo, ci vogliono 200.000.000 (duecentomilioni) di anni?

Ma ci piace chiederci: E con quale incommensurabile forza di attrazione nell'inimmaginabile complesso elettro-magnetico della sola Via Lattea, senza poter immaginare, appunto, lo stesso complesso elettro-magnetico dei tanti altri miliardi di Galassie?

Pertanto, ripetiamo, è solo e soltanto appunto

La perfezione della Deità
e perciò nell'"UNO" Eterno
(UNA COSA SOLA – L'"UNO")
e dall'...ETERNITA'...
e NON realizzato nel tempo,
IL NOSTRO PUNTO di riferimento!

Nel senso quindi, per quanto ci riguarda, che è

La DEITA' TUTTA
(Padre – Figlio e Spirito Santo)

che ci vuol portare al Suo livello, anche se per partecipazione e non per natura. **SIC!**, SE non vogliamo sbugiardarLA, la DEITA', dubitando appunto della Sua decisione, e dall'ETERNITA'!

Da non dimenticare, inoltre, che il relativo sostantivo del "nostro" verbo "consummo" usato da Girolamo e cioè "consummatio" dice appunto il sommare, la somma, il totale o l'insieme anche degli argomenti o delle prove per portare una cosa al punto culminante della quantità e pertanto anche della relativa qualità, sempre da aggiungere, da parte nostra:

"che siano tutti "UNO"
COME NOI..."! (Gv 17,11).

Parola del Dio Salva!

Precisando, a nostro “povero” avviso che

l’UNO Desiderato-Pregato
da Gesù,

rimane sempre tale al par “Come siamo Noi” (Gesù e il Padre), e per l’ETERNITA’!

Ma che comunque, UN singolo (dei “tutti” – ci piace chiarirlo) potrebbe decidere di non fare più parte, abbandonandolo (l’UNO) nella sua piena “libertà”, che lo stesso “UNO DIO” gli ha data.

Rimanendo però l’”UNO” dei tutti sempre “UNO”, secondo il

“COME NOI” di Gesù!

Questo, perché l’”UNO” dei tutti non è per natura e tanto meno dall’eternità?

E non consiste FORSE proprio in “Questa” realtà divina il nostro “QUANTO” superinteressante che Luca ci riferisce dicendoci che

“la Moltitudine era
di un SOL Cuore ed
una SOLA anima”? (At 4,32).

Ma non tanto e soltanto per avere OGNI BENE (materiale) in comune, ma soprattutto

In COMUNE è
il COMPORTAMENTO,
il MODO di VIVERE,
la CONDOTTA ecc...,

sempre quale naturale frutto dell’essere

UN SOL CUORE ed
UN’ANIMA SOLA!

Coppia, quest’ultima, che solo lo Spirito Santo poteva ispirare a Luca, in quanto solo Lui poteva sapere che era REALE e perciò VERA negli animi delle migliaia di “aggregati”, dovunque si trovino, perché sempre e solo lo Spirito Santo è all’altezza di poter operare tale realtà e anche constatarla nell’intimo dell’animo umano e perciò il poterla rivelare!

Per cui, possiamo dire di trovarci di fronte ad una “Comunità” Compatta e perciò “indivisibile” nella sua sostanza in At 4,32, proprio

“COME Io e il Padre
SIAMO UNO” (Gv 17,1-26).

Cosa che sta chiedendo appunto nella Sua preghiera, sempre il Dio Salva (Gesù), a Dio Suo

Padre.

E pertanto, fuori da ogni “numero”,

“UNAZIONE”
(sic, per il nostro termine)
essendo “UNO”
le migliaia di aggregati,
a Gerusalemme e dovunque...!!!

Forse proprio PER questa “ASSOLUTA”, “Prepotente” (!) et “Irresistibile” ed “Inarrestabile” (anche nella sua crescita) “UNAZIONE”, voluta sempre dall’Onnipotente Iddio, che le miriadi liberamente aggregate di Gerusalemme

di conseguenza..., “godevano il favore e la simpatia” (At 2,46),
“e la grande stima di tutta la gente” (At 4,33),
“fino ad essere esaltata dal popolo” (At 5,13) e
“sempre più molti erano spinti
a farsi aggregare dal Signore,
uomini e donne in gran numero...
in quanto credevano IN LUI...???”
E non solo... “il numero dei discepoli
si moltiplicava grandemente”,
“MA”!!!... addirittura e finalmente a loro si unì
“... anche un GRAN NUMERO
di SACERDOTI
che ubbidiva alla fede”!!!
(At 5,13-14 e 6,7).

Al punto che, ad un certo momento, anche la “POTENZA DIVINA” “si svegliò” (soddisfatta? Perdonateci!) per compiacersi con l’”UNO” di Gerusalemme:

“il luogo dove erano riuniti
TREMO’
e tutti furono riempiti
dello Spirito Santo...”!!!
(Come il giorno di “Pentecoste”?) At 4,31.

Per questo allora ed infatti i “Tutti UNO” poterono

“alzare la voce a Dio
CONCORDI”,
Cioè con un “SOLO CUORE” (At 4,24),
in quanto veri “dei”, come Dio vuole? (Gv 10,31 ss!)

GRANDE e meraviglioso l’”UNO” di Gerusalemme!

PERCHE'?

In quanto “tutti” gli “aggregati”, CONCORDEMENTE coscienti di essere “UNO” e perciò da “dei”,

AVEVANO MESSO e STAVANO

Continuando a mettere in pratica

IL perfetto programma dello Spirito Santo, che noi ora stiamo per esaminare, per imparare

ANCHE noi a fare altrettanto per arrivare

ANCHE noi ad essere

“UNO”, “al par” della DEITA'?

Perché per noi, da quanto stiamo cercando di capire, l'ESSERE nella condizione di

“UN sol cuore e

UN'anima sola”,

essendo divinamente surriscaldati dall'infinito amore di Dio, proprio come lo era il pruno sul monte di Dio dove l'angelo del Signore apparve a Mosè

“...in una fiamma di fuoco...

...che però non si consumava...!!! (Es 3,1 ss),

è la nostra vera e propria e giusta divina “fucina”, dove possiamo forgiarci o PLASMARCI seguendo il modello “Dio”, per poter

ESSERE UNO?

Come per il fabbro la fucina è il focolare dove arroventa il ferro per lavorarlo e creare meravigliose opere d'arte; e come anche la stessa mitologia greco-romana immaginava, pur essendo “frutto” della fantastica mente umana, che cioè sotto il vulcano Etna c'era la fucina dove il dio Efesto o Vulcano forgiava le armi degli dei nel bollente magma; e come ancora ed anche un particolare Luogo, un'Epoca, o un ambiente “spiritualmente” infuocato può essere la fucina per formare menti, caratteri, personalità ecc..., COSI' E', ripetiamo, la “CONDIZIONE” richiesta dallo Spirito Santo!

Ci fa essere cioè in Gesù e con Gesù

“UN solo Cuore e

UNA sola anima”,

nell'infuocato, appunto, AMORE di Dio e che non “consuma”!

E diciamo pure e con piacere che questa fucina ci piace, perché è quella giusta fucina per poter realizzare quanto Gesù stesso chiede per noi al Padre Suo:

“che siano UNO
Come io e te
SIAMO UNO”!!!

E perché allora non lo andiamo a vedere per esaminarlo, il programma dello Spirito Santo, facendolo nostro?

Ed è logico, che la nostra prima attenzione debba subito cadere sull'espressione verbale che l'ispirato Luca fa precedere il perfetto programma dello Spirito Santo in At 2,42, quale necessità incontrovertibile, in quanto non potrebbe essere sostituita da altro.

Incoraggiati anche ed inoltre (ci permettiamo dirlo) dalla elevata cultura con la quale appunto il còlto ellenico medico Luca ce la presenta:

“Ed erano perseveranti...”!

Sarà infatti proprio questa espressione verbale che ci darà lo spunto per poter ben capire le “quattro” COLONNE/o AZIONI nel loro “UNO” e che sostengono tutto il “peso” del divin programma dello Spirito Santo, che Lui appunto ci offre (da Dio!) in una perfetta “sequenza”, che Luca ha ben recepito e che ci farà seguire accompagnandoci lungamente quanto lungo è lo stesso suo libro di Atti, per farci toccare con mano COME tale programma sia stato messo in pratica, anche se non sempre segnalato in Atti, a Gerusalemme, ad Antiochia, ad Efeso, a Corinto, a Filippi ecc..., fino ai (come Luca ispirato li definisce) “confini della terra” (At 1,8 e paralleli)-ROMA, dove ci sono

“...gli amati da Dio – chiamati santi...

...la cui fede è predicata in tutto il mondo”!

(Rm 1,1 ss).

Affrontiamo allora e subito la “nostra” espressione verbale,

“Ed erano perseveranti”.

Ma, ci teniamo a precisarlo, con una riflessione grammaticale-sintattica, troppo importante per poterla ignorare, sicuri che anche Luca sia d'accordo con noi, perché se l'ha usata, da còlto, e perciò rispettando le costruzioni letterarie, lo ha fatto per metterci nella migliore condizione di poter meglio farci capire quanto lo Spirito Santo lo ha ispirato di presentarci.

Il còlto Luca, sintatticamente parlando e quindi con la sua composizione (sintassi appunto) del verbo con le relative “4 AZIONI-COLONNE” del programma, ci fa capire che tale verbo (erano perseveranti) “regge” tutte e quattro le azioni. Nel senso cioè che il verbo nel suo contenuto sintattico (come l'acculturato Luca l'ha costruito), è il “governatore”, il “guidatore”, il “regolatore” e perciò il “dirigente” delle relative 4 azioni che da esso dipendono.

E pertanto, il verbo “dirigente-guidatore”, “regola” le 4 azioni, ponendole (o regolandole!) sullo stesso livello di valore e, di congruenza, “regolate” anche dentro i tempi di attuazione, cioè il “QUANDO”, e per tutte quattro, facendole coagire in una “sinergia” divino-umana e così poter, sempre “INSIEME”, FAR CRESCERE (spiritualmente et numericamente) e sempre con il logico e sicuro aiuto dello Spirito Santo,

“TUTTI quelli che avevano accettato

(e chiunque ancora accetterà)
la Parola di Dio
e che erano stati immersi nell'acqua
e quindi "aggregati" a migliaia ecc...".

Precisando, però e sempre con piacere, che con il termine da noi usato, "aggregati", si deve sottintendere la "sinestasia", cioè la simultanea percezione nella coscienza di ogni componente gli "aggregati" stessi. (Coscienza = cum-scire: essere con/scio e quindi la con/sapevolezza o la cognizione "IN comune" nello stesso soggetto!). Cioè in tutte le sue facoltà? E, di conseguenza, nell'"UNO" aggregato!

Come nell'"UNO" della Deità?

Pertanto, di voler agire come se fossero "UNO" e quindi nella più possibile perfetta sinergia, ripetiamo, cioè la altrettanto azione simultanea di tutti e di ciascuno, proprio per poter svolgere la stessa e determinata funzione, ricreando un perfetto "sinergismo" (come nella Deità!), potenziando cioè l'effetto voluto da Dio nel suo perfetto programma preparato per noi.

Come il sinergismo che avviene, p. es., nel campo terapeutico-medico (scusate il paragone, ma ci interessa per meglio capire), dove l'associazione di due o più farmaci potenzia appunto l'effetto per la eventuale guarigione. E siccome nel nostro caso non solo i "farmaci" sono divini, ma usati addirittura (pensate!) da tutti gli "aggregati" da "dei"!!! (Gv 10,31 ss), risulterà "divinamente" più sicura la nostra "guarigione", cioè lo scopo da raggiungere.

Anche perché si tratta di un "sinergismo", oltretutto da "dei", quale frutto raggiunto da una "MOLTITUDINE" innumerevole di migliaia e migliaia di "dei" appunto e come tali, per forza di cose, devono ESSERE, somigliando a Dio nell'essere e nell'agire,

"DI un sol cuore e
DI un'anima sola",

risultando così come UNA SOLA AZIONE

(UNAZIONE!)
che racchiude tutte e quattro
le AZIONI pensate per noi
dall'ONNISCIENTE Iddio, ... e ...

...e perciò PERSEVERANDO

- 1) nell'insegnamento...
- 2) nella comunione fraterna...
- 3) nel rompere il pane...
- 4) nella preghiera...!

Parlando indifferentemente dell'una o dell'altra "azione", come se gli argomenti di una delle 4 azioni fossero gli stessi che riguardano le altre tre e così via dicendo?

Naturale frutto, la nostra domanda, della nostra lunga premessa appena presentata, relativamente

all' "UNO"?

Una cosa desideriamo augurarci, data la loro “compattezza” o la “coinonia” o la “comunanza” tra **ESSE!**, cioè le 4 azioni:

NON dare più importanza ad una e meno ad un'altra. Magari facendone una solo (?) il primo giorno della settimana, un'altra due volte a settimana, un'altra tutti i giorni... e via dicendo.

Anche se, non sarebbe male la sera, p. es., rivolgere la preghiera al Padre Nostro che è nei cieli e prendendo pane e vino ecc... per ben chiudere la giornata!

Una provocazione la nostra, “ispiratoci” (scusate!) dallo Spirito Santo? (At 2,46).

Lo vedremo esaminando le 4 azioni, aiutati dall'ispirato Luca.

Prima però di passare all'esame dei contenuti di queste 4 azioni, del piano divino, desideriamo soffermarci su di una espressione greca alquanto particolare, sempre relativamente all'“aggregarsi” dei primi discepoli a Gerusalemme e che Luca usa certamente per confermare il vivo e perciò giusto senso di fraterna coesione degli “aggregati”, appunto, in quanto “attratti” dalla divina forza-potenza (sic!), pur trattandosi di miriadi di anime che il Signore stesso sta aggiungendo, come leggiamo in At 2,44 e 47:

“epi to autò”!

Cioè?

Si tratta forse di un particolare “idioma” della lingua greca? Oppure è la semplice costruzione del pronome neutro greco “autò” (lat. “ipse” e ital. “stesso”) con la preposizione “epi” (presso-verso il Signore) e l'articolo neutro “to”? E perché Girolamo nella Vulgata al v 44 di At 2 traduce con l'avverbio “pariter” (erano “unitamente” nel medesimo luogo e tempo – sottinteso – illuminato dal Sl 133,1?). Mentre al v 47, forse più propriamente, traduce

“Il Signore aggiungeva ogni giorno...

- in idipsum –

(in o a se stesso?),

riferendosi al SOGGETTO, che nel nostro caso è il Signore, appunto? “Costringendo” (scusate) i vari esegeti a sbizzarrirsi nel tradurre: “in unum eumdumque locum (sull'uno o nello stesso luogo); “una simul” (in gruppo nello stesso luogo e nello stesso tempo);

In tedesco: “bei einander” – (idem come sopra?).

In inglese : “together, at the sametime and place”.

I tutti “esegeti-traduttori”, ricalcano forse Mtt 22,34, dove trovano la stessa espressione? Cioe? Dopo che Gesù aveva chiuso la bocca ai Sadducei, i Farisei (incoraggiati)

“convenerunt in unum

Eumdumque locum”

(convennero – si radunarono)

“epi to autò”,

nel senso cioè che si incoraggiarono, appunto, a stare insieme tutti uniti, per meglio interrogare lo stesso Gesù, sperando logicamente in una risposta a loro gradita!

Ma allora, non ci sarà lecito qualcosa anche a noi, a tale proposito? Anche se con diverso indirizzo ed intenzione?

Logicamente “ispirandoci” di più alla seconda traduzione di Girolamo (in idipsum), cioè “in o a se stesso”, dove il se stesso è riferito appunto al Signore che aggiunge.

Facendoci così “sentire”, anzi “gustare” di partecipare e subito al “Suo UNO” e pertanto possedere GIA’!!!, anche noi stessi (gli aggregati)

l’energia divina
per essere UNO in Lui?

E “QUESTO”, sperando che ne siano coscienti anche i nostri lettori, ci spinge perciò e certamente e finalmente ad andare ad esaminare le 4

“AZIONI”
Del programma divino!

1^ AZIONE: Ed erano perseveranti...

“Nell’INSEGNAMENTO degli Apostoli”.
Perché, la specificazione “degli Apostoli”?

In quanto la loro “didaché” (dottrina-insegnamento-regola-indirizzo-formazione ecc...), sotto la guida dello Spirito Santo, aveva in sé la forza e la potenza o la “dunamis” (Rm 1,16) divina alla pari di Gesù

“...che era con loro” (Mtt 28,30),
(mentre insegnavano)

e perciò potevano insegnare “...come aventi autorità”? (Mtt 7,29).

Una autorità “ad personam” (cioè perché Apostoli-Testimoni – At 1,21 ss), o l’ “autorità”, il “potere”, il “peso” o la “potenza” erano racchiusi nella Parola che portavano, identificata invece “ad personam” nel Dio Salva (Gesù)?

Ci pare, infatti, vista la cosa nell’ambito delle nostre 4 Azioni, e quindi nello scopo da raggiungere, realizzando il piano divino, è bene vederla anche alla luce del grande Mandato di Gesù, perché le cose abbiano un quadro molto più complesso, nel senso di più interessante.

Intanto e infatti, Gesù ha precisato che

“OGNI autorità (potestà, potere ecc...)
MI è stata data IN cielo e
SULLA terra!!!...” (Mtt 28,18).
E pertanto è solo SUA “ogni autorità”, intesa come potenza
e quindi COME “dunamis” (“dinamite” spirituale)
o potenza o potere ecc....

Nel senso quindi che è tutto racchiuso o contenuto nella

SUA BUONA NOVELLA o EVANGELO (Rm 1,16),
che si identifica in Lui.

Mentre ai GIA’ DISCEPOLI/apostoli, specificatamente, sempre Gesù ha detto:

“ANDATE dunque...
(essendo mia l’autorità...)
e FATE o RENDETE DISCEPOLI ...?????...
tutti i popoli...” (Mtt 28,19).

Anche perchè, per poter fare o rendere discepoli altri, non si deve PRIMA essere DISCEPOLI? Altrimenti, come si potrebbe DIRE O INDICARE O FAR VEDERE agli altri come appunto essere DISCEPOLI, senza GIA’ VIVERE infatti un modo di vivere, da poterlo insegnare nella pratica appunto agli altri?

Per questo allora, sempre Luca, ci dice proprio all’inizio del suo diario, cioè gli Atti, che

“...Gesù prima cominciò a FARE
e poi ad INSEGNARE”? (At 1,1).
Dove l’AZIONE
precede la DOTTRINA!

Alla maniera dell’apprendista di un mestiere presso un artigiano?

Per questo allora che l’antica scuola di Aristotele veniva chiamata “peripatetica” (dal verbo greco “peripateo” = camminare-comportarsi-vivere in un certo modo ecc...), in quanto il discepolo “camminava” con il suo maestro imparando a vivere la sua stessa vita e quindi scorrendo, disputando e perciò imparando le sue dottrine?

Mostrando così, il maestro, prima come si deve vivere e poi darne la spiegazione dottrinale, rendendo coscienti i già discepoli della loro realtà, sollecitandoli così e quindi a crescere in quella vita già iniziata?

Da buoni “iniziati”, avendo ben recepita e altrettanto ben iniziata la vita di “iniziazione”?

Chi sa, SE anche Gesù potrebbe aver seguito lo stesso metodo e percorso, da “iniziato”? Ma sembra proprio di sì!

Ascoltiamolo:

“...io opero come il Padre
mi ha ordinato...perché
il figlio infatti non può
da SE STESSO(?!?!...)
FARE COSA ALCUNA
SE NON la vede FARE
Dal Padre:::”!!!!!!...
(Gv 14,31 e 5,17-30; 8,28-29; 12,49-50; 14,10 ecc...).

Formidabile ed inconfondibile esempio!
Da seguire, somigliando appunto a Lui?

Aggiungendo inoltre, a conferma, la Sua “servile” espressione quando afferma che

“...il Figlio dell’uomo (cioè Gesù)
non è venuto per essere servito,
ma per SERVIRE?
(Mtt 20,28 e contesto).

Per far vedere pertanto ai Suoi Discepoli “come” si deve “servire”? E non comandare? (leggere bene il contesto).

Ma ecco che ci viene in aiuto il caro apostolo Pietro, indiscusso protagonista (con gli undici - At 2,14) nel giorno di Pentecoste (cinquantesimo giorno) e perciò “testimone” vivente nei primi capitoli di Atti e quindi e soprattutto delle nostre 4 “Azioni”.

Nella sua prima lettera, riferendosi agli anziani delle comunità “orientali” (1Pt 1,1) a cui sta scrivendo, in un curioso ma simpatico giuoco di termini greci (poimante-poimnion-episcopountes), dice:

“...io che sono anziano CON voi
(però?! e non CAPO?)
PASCOLATE il GREGGE di Dio
SORVEGLIANDO.....??? (1Pt 5,1 ss).
(ma vedi anche 1Tm 4,12; Tt 2,7 e 1Pt 3,21?).

Attenzione: Pertanto NON come dominatori o meglio signoreggiando, precisa Pietro, appellandosi e perciò “citando” appunto lo stesso verbo greco usato dal suo Maestro Gesù in Mtt 20,20-28:

“...voi sapete che i principi delle nazioni
le signoreggiano...
!MA! !NON! è così tra “VOI”
(compreso anche Pietro nel “voi”?,
“io che sono anziano con voi”,
mettendo eventualmente in dubbio
la precisione di Gesù e perciò
la sua sincerità...!)

ANZI!... (Leggere tutto il passo e contesto
della lettera di Pietro).

E COME PASCOLARE SORVEGLIANDO?

-----> MA COME “TUPOI” Esempi- Tiposimilare-Modello
Stampo-Copia-Marchio-Impronta.

Il termine greco “tupos”, dal verbo greco “tupto”, dice: batto-percuoto-colpisco e perciò modello-marchio-copia ed anche “CONIO” (per fare monete!!!).

Condizione, questa, come “tupoi”, per poter ricevere la corona della gloria

“...quando apparirà il Supremo
o Sommo PASTORE...”

Cioè l’UNICO-SOLO, in cielo e sulla terra?

(Rileggere bene Mtt 28,16-20 relativamente all’autorità; oltre al già citato Mtt 20,20-28).

Ma c’è da aggiungere un’altra cosa, molto interessante, tornando agli Atti, e sempre con Pietro ma ora insieme a Giovanni apostolo (At 4,1-13 e contesto), dove vediamo che il modello di vita degli Apostoli, e non solo il loro insegnamento, ha “COLPITO” tutti coloro che li avevano messi in prigione, cioè i loro nemici-persecutori, anzi gli “indignati” (At 4,2) verso gli apostoli, come ci riferisce Luca. E chi sono costoro?

Tutti i sacerdoti, il capitano del tempio, i Sadducei, i loro capi con gli anziani e gli Scribi, Anna sommo Sacerdote, Caiafa, Giovanni, Alessandro e tutti quelli che appartenevano alla famiglia dei Sommi Sacerdoti.

Tutti costoro, “avendo capito che gli apostoli
erano degli “agrammatoi”-“idiotai”,
cioè analfabeti-illetterati,

insomma dei “tangheri” (termine rabbinico?) pari a “bur” (“burini”?) in ebraico, perchè ignoranti della legge, secondo i “tutti costoro”....

TUTTAVIA, i “tutti costoro”, sono “costretti” a

RI/CONOSCERE che
erano stati con Gesù...”!!!,

in quanto “si comportavano” (i “tupoi”?) come Gesù, il loro Unico e Vero Maestro di Vita!

Perchè? “...vista-constatata la “parresia”
di Pietro e Giovanni”. Cioè?

La libertà, la franchezza, la sincerità ed anche l’audacia nel dire le cose e perciò tutto il loro insegnamento fatto con abilità nel ragionare sulle Sacre Scritture (nelle quali i “tutti costoro” pensavano di poter avere per mezzo di esse vita eterna – Gv 5,39), mostrando nel loro volto (specchio del modo di vivere la stessa vita del loro Maestro) la gioia quale frutto della loro VITTORIA in Gesù, il Vero Maestro di Vita, ripetiamo.

Ma ci permettiamo aggiungere che quest’ultimo aspetto, “Riconoscere che sono stati con Gesù”, per noi è la migliore “prova del 9” (del nove), come si diceva (e si faceva) una volta in aritmetica, in quanto “INFALLIBILE” (come in aritmetica, appunto).

Per i “tutti costoro”!, indignati, perché

“COLPITI” appunto da qualcosa che
NON riescono a nascondere:
“ethaumazon” = Si meravigliavano, si
STUPIVANO, (proprio dal latino “MIROR”
da dove viene il termine “miraculum”,
che è la “meraviglia” e non la causa
che la procura!)
ed “epeginoskon” = Riconoscevano che erano stati
CON GESU’! (At 4,13).

Come? Cioè? Che Bello!

Ma, tornando ora e giustamente alla “didaché” degli apostoli, sia “predicata” che “praticata”, come appena ricordata, non solo degli apostoli ma anche di tutte le migliaia di “aggregati” a Gerusalemme e dintorni, incontriamo “tra le righe” degli Atti, come pure in altri punti delle Sacre Scritture, specie nel N.T., la presenza del nostro superinteressante termine “COINONIA” (comunanza-comunione ecc...), che fra poco andremo ad esaminare (quale 2° AZIONE) e che gli “aggregati” lo sentivano (quel termine) ben altrettanto “legato” alla “didaché” degli Apostoli per il suo PARTICOLARE aspetto di UNITA’ di insegnamento di Pietro e Paolo (dal quale Luca dipende

come “maestro” e per questo la cosa ci “superinteressa”!), cioè i “DUE” più importanti esponenti della predicazione nel libro di Atti appunto e crediamo di tutto il N.T., dopo i 4 storici evangeli, non avendo avuto altri sostanziosi scritti sacri da altri apostoli o discepoli di Gesù.

Il PRIMO, Pietro, più apostolo per i Circoncisi ed il SECONDO, Paolo, più apostolo per i Gentili, non circoncisi.

Non solo perchè tutti e due hanno, logicamente, la stessa fonte, Gesù Parola di Dio, ma soprattutto perché Paolo ce lo fa notare con una sua espressione troppo chiara e precisa e specialmente superinteressante per poter far capire che nei loro due insegnamenti (per Circoncisi e per Gentili) c'è la più perfetta “coinonia”. Ci troviamo in fatti di fronte ad uno degli aspetti più basilari della Parola di Dio, cioè che tutti i concetti Scritturali e perciò dottrinali e più basilari, sono solo e soltanto dello Spirito Santo e perciò in perfetta “Coinonia” tra essi, dovunque essi si trovino nelle Sacre Scritture e che noi, anche in questo caso, non possiamo lasciarci sfuggire.

Precisando che, ci teniamo a dirlo, questo aspetto ci tranquillizza, in quanto solo così riusciamo a capire che chiunque o qualunque scrittore sacro li esprima o li scriva, tali concetti, essendo lo Spirito Santo il PRINCIPALE AUTORE delle Sacre Scritture, sono sempre riconosciuti come l'UNICA guida per ogni argomento Scritturale che viene trattato. E, per noi ora in special modo, in quanto stiamo per parlare o trattare proprio della “COINONIA” in persona (scusate!) cioè Comunanza, Comunione ecc., qual naturale frutto, come già accennato, dei due insegnamenti (si fa per dire) Petrino-Paolino e perciò la relativa messa in pratica:

Predicando – Praticando!

Ma ascoltiamo l'apostolo Paolo che, scrivendo ai Galati, ci sta dicendo di essere andato a Gerusalemme

“...in seguito ad una rivelazione...,
ed esposi loro l'evangelo
che annunzio tra i Gentili...
...esponendolo però a quelli che
sono i più stimati...
costoro NON MI imposero
nulla di più, anzi...
...ma 1) Giacomo (non l'apostolo)
2) Pietro e 3) Giovanni (apostoli)
che sono reputati colonne
(compreso Giacomo non apostolo!)
diedero a me (apostolo) e a
Barnaba (non apostolo)
LA MANO DESTRA(!!!)
in segno di “Coinonia”
o di Comunanza...” (Gal 2,1-10).

Quale suggello per l'accordo raggiunto nella “piena Comunanza” sia della fede e soprattutto della “Didaché” (l'insegnamento).

Rileggere tutto il contesto di Gal 2,1-10 (e possibilmente tutta la lettera ai Galati), dove non si

nota alcun segno di autorità da parte di nessuno dei tre personaggi Gerusalemmitani. Di cui uno non è apostolo (Giacomo), ma nemmeno degli altri due, apostoli!!!, e perciò nemmeno Pietro. Ma è solo e sempre presente LA “COINONIA”, quella cioè che “Comanda”? (scusate!)

Pertanto, comunanza di dottrina e di pratica, cioè sempre Predicando et Praticando, e sempre ancor nello spirito della comune “didaché”, come Paolo conferma nello stesso passo, PRATICAMENTE-PRATICANDO la COINONIA con tutti indistintamente, compresi (e sempre in testa) i poveri, in quanto, infatti,

“soltanto ci raccomandarono
(importante ricordo di comunanza!)
di ricordarci dei poveri,
COME SEMPRE
ho cercato di fare”
AMEN!

Ed è proprio e comunque e sicuramente l’ultima frase di Paolo che ci introduce “trionfalmente”, perché da lui incoraggiati, nella nostra 2° AZIONE:

“Ed erano perseveranti...
...nella Comunione fraterna...”, cioè la “coinonia”?

(Continua)

=====